

Commemorazione del Sindaco in occasione delle celebrazioni dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate

Buongiorno Ponte di Piave e buongiorno a tutti i presenti, Autorità, rappresentanze di categoria e di Arma.

Grazie per essere presenti anche quest'oggi alla cerimonia che ricorda l'unità della nostra Italia.

Anche quest'anno ci troviamo a due passi dal Fiume Sacro alla nostra Patria, che proprio cento anni fa - su queste sponde - ha visto compiersi una delle peggiori tragedie della nostra storia, la Prima Guerra Mondiale.

Un evento che ha segnato la vita di una Nazione, di un popolo, un evento che è costato sacrifici per poter garantire pace e serenità alle generazioni che sarebbero venute. La storia ci ha però dimostrato che quel sacrificio è stato dimenticato con facilità e gli errori si sono ripetuti, perché sbagliare è probabilmente insito nella nostra natura di uomini.

Come il fiume Piave impone di tenere sempre alta l'attenzione per quello che può accadere in una stagione di pioggia, lo spirito, il valore ed il sacrificio di chi ha perduto la vita per l'Unità d'Italia devono essere tenuti sempre presenti nelle nostre azioni e devono essere tramandati di generazione in generazione, specie quando proprio quei principi di convivenza, di fratellanza, ma anche di rispetto di quello che siamo sembrano oramai dimenticati.

La memoria diretta della Grande Guerra, adesso è affidata a noi.

Sta a noi figli, nipoti, pronipoti recuperare le loro storie, e raccontarle ai nostri ragazzi.

I diari, le lettere, le cartoline restituiscono una sofferenza che oggi non riusciamo neanche a immaginare. Gli assalti inutili. Le decimazioni. E poi gli orfanotrofi e gli "orfani dei vivi".

Il recupero della memoria della Grande guerra, cent'anni dopo, è un dovere nei confronti dei salvati e più ancora dei sommersi.

Come questa chiatta, recuperata nel nostro Piave, che ci ha restituito un frammento a ricordo del terribile novembre del '17 in cui la nostra Ponte di Piave venne invasa e a 100 anni ricordiamo anche quegli Eroi dimenticati del Piave, quel Caporal Maggiore Bozzon Paolo, quei civili nella prima guerra mondiale Lorenzon Ruggero e Pavan Nello, quest'ultimo militare nella seconda guerra mondiale e le loro gesta che meriteranno il prossimo anno un ulteriore ricordo dal Ministero della Difesa, e gli scritti in quell'Albo d'Oro che ricorderemo nel 2018.

Ci sono infatti valori che possono sembrare vetusti, ma a tutti noi va il compito di tenerli vivi e declinarli nel momento storico, culturale e sociale che ci appartiene, e trasmetterli alle nuove generazioni, ai ragazzi che sono il nostro futuro.

Nell'onorare quindi l'Unità nazionale, oggi, permettetemi di concludere con un passo tratto dal libro "La Guerra dei nonni" che apre già alle celebrazioni

conclusione del prossimo anno:

“Il nonno - della guerra - non parlava mai.

In casa non c'erano diplomi da cavaliere di Vittorio Veneto, medaglie, cimeli. È rimasta la foto in divisa da bersagliere, con le piume di struzzo sul cappello.

Il nonno era un ragazzo del '99. Fu richiamato dopo Caporetto. Salì su uno dei treni di cui si cantava:

«La tradotta che parte da Torino,
a Milano non si ferma più,
perché va diritta al Piave,
cimitero della gioventù».

Portiamo quindi queste celebrazioni anche a chi non è qui con noi, specie a chi ci crede “sempre un po' meno”, perchè figli, nipoti, pronipoti degli Eroi del Piave, il nostro cuore non dimentica ma ricorda”.

Ponte di Piave, 5 novembre 2017